

Ai sott'ufficiali dei reggimenti ticinesi

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **14 (1938-1939)**

Heft 18

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-709256>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

boute-en-train Schatzli; Rose, la fille du coiffeur, pomponnée et artificielle, et Vreneli, délicieuse petite Bernoise... Mais le roman, plus complet que le film, narre bien d'autres épisodes encore, et creuse plus profondément le caractère des personnages. Ce récit alerte et prenant, tour à tour joyeux ou grave, suivant les circonstances ou l'humeur, toujours vraiment suisse d'esprit et de cœur, est illustré par seize photographies tirées du film, qui complète à merveille ce beau volume.

« Fusilier Wipf! » vient à son heure: c'est le témoignage net et ferme, souriant aussi, de notre volonté d'indépendance et des mesures que nous avons prises et continuons de prendre pour la sauvegarder. Ceux qui ont fait la « mob » revivront avec le fusilier Wipf des heures inoubliables; ceux qui n'y furent pas apprendront à connaître cette vie si particulière, à la fois intense et quotidienne.

Mais « Fusilier Wipf! » n'est pas qu'un souvenir du passé. Il s'en dégage la pérennité de notre esprit national; c'est le livre de l'heure, qui a sa place dans toute famille suisse.

Ai Sott'ufficiali dei reggimenti ticinesi

C. di R. e maschere « antigas ».

Scartando ogni convenzione internazionale, la realtà della guerra ci fa considerare, malgrado una quasi istintiva ripugnanza, gli aggressivi chimici alla stessa stregua di qualsiasi altro mezzo di offesa, forse meno subdolo ma altrettanto atroce e crudele.

Si è scritto, si è parlato, si scrive e si parla tutt'ora sulla barbarità dell'impiego dei « gas tossici » nel combattimento, si è persino giunti alla puerile idea d'indire conferenze internazionali allo scopo di umanizzare la guerra come se fosse possibile umanizzare qualche cosa di per se stesso inumano. A parer mio sarebbe più indicato rendere la guerra più atroce, più terribile, più assassina si da togliere agli uomini ogni velleità di ritenertarne l'esperienza, e tentare, invece, di umanizzare... la pace.

Del resto l'arma chimica si può considerare come l'arma offensiva la più umanitaria se si vuol prestar fede alle cifre statistiche compilate durante, o meglio subito dopo la guerra del 14.

Gli americani che perdettero sui campi alleati circa 300 mila uomini dei quali il 30 % dovuto agli aggressivi chimici. Su 100 colpiti da proiettili e loro frantumi ne cedevano 25; 13 rimanevano invalidi e 62 guarivano completamente. — Su 100 « gassati », a condizione, sine qua non, che la protezione individuale e collettiva contro i soffocanti non faccia difetto. Soltanto uno moriva, e colui che per una ragione qualsiasi non riuscì a mettere nel tempo prestabilito la maschera antigas o che questa non fosse stata, già all'inizio, esattamente addattata al suo viso. I colpiti dagli aggressivi permanenti tipo iperite allo stato liquido, guarivano tutti dopo una cura non mai inferiore ai 30 giorni.

Dalle cifre summenzionate risulta chiaramente come l'arma chimica non sia poi così barbara come la si vuol dipingere. Essa è però micidiale all'estremo quando viene impiegata contro masse impreparate e mal difese e quindi praticamente inermi. Contro una truppa munita di maschera antigas, allenata, disciplinata, gli aggressivi fucaganti non hanno alcun deleterio effetto.

La nostra maschera antigas protegge contro ogni e qualsiasi aggressivo fugace (eccezione dell'acido carbonico mortale solo in ambienti chiusi) alla sola e precisa condizione però che sia stata esattamente, in prevalenza, addattata al viso di ogni singolo uomo. Una maschera difettosamente addattata non presenta alcuna difesa, alcuna protezione.

L'aria esterna deve essere costretta a giungere ai polmoni passando attraverso il filtro e non attraverso eventuali interstizi causati da un cattivo addattamento della maschera. La diversità della formazione della fac-

cia di ogni singolo individuo fa sorgere la necessità dell'addattamento e l'obbligo di vegliare affinché le maschere non siano scambiate l'una con l'altra poichè la maschera di Tizio non rappresenterebbe più la sicurezza per Caio.

L'addattamento della maschera *incombe quasi esclusivamente alla coscienza del sott'ufficiale* quale diretto contatto coll'uomo nel combattimento.

L'aria respirabile contiene 20,94 % di ossigeno, 79,03 % di azoto, 0,03 % anidride carbonica. Quando l'aria dovesse contenere meno del 13 % di ossigeno, o più del 4 % di anidride carbonica, l'aria non è più respirabile. L'uomo in riposo abbisogna di circa 10 litri di aria al minuto e di una quantità più che doppia se compie lavoro.

Per assicurare all'uomo che deve agire in una atmosfera gassata si dispone quindi di maschere antigas, auto-protettori a riserva di ossigeno od a produzione di ossigeno.

La maschera è specialmente indicata per la truppa costretta a manovrare. A tale scopo, visto che la sua autonomia dipende della grandezza del filtro che è la parte essenziale della maschera, questo ha dovuto essere posto in modo da non ingombrare od intercedere coi movimenti richiesti all'uomo e quindi, ad eccezione della maschera per la popolazione civile, si addattò la maschera militare di un sacco nel quale è messo il filtro che il soldato porta a tracolla. Lo scopo della maschera è noto: filtrare l'aria, depurarla da ogni presenza di tossico. La nostra maschera si compone di tre parti principali: tubo di respirazione, filtro e sacco. Il potere del filtro si basa, principalmente, sulla proprietà di assorbimento dei tossici da parte del carbone attivo vegetale. Il carbone attivo ideale, oltre alle proprietà e velocità di assorbimento, deve rappresentare una certa resistenza meccanica per non essere facilmente deteriorato. A questo materiale base è addizionato acido od altre basi in modo da ottenere un prodotto di massimo rendimento. I tossici sono dei microscopici globuli che volatizzano nell'aria e passando attraverso il carbone del filtro vengono immediatamente attirati così come la calamita, fa col ferro, detti globuli restano amalgamati al carbone attivo liberando così l'aria della loro presenza. Il carbone dopo una certa permanenza in una atmosfera infetta (circa 30 ore) deve essere rinnovato. Oltre al carbone, elemento primo, i filtri contengono altre sostanze con funzioni speciali, sostanze che restano, più o meno, un segreto che ogni Stato cerca di custodire gelosamente. Si può, ad ogni modo, dire senza svelare alcun segreto che il filtro contiene degli strati di ovatta imbevuta con preparati chimici. Tale ovatta impedisce il passaggio delle arsine le cui molecole, « grosse » non possono esser assorbite dal carbone attivo. Un buon filtro dovrebbe dare 70 litri d'aria al minuto. Il potere del filtro aumenta in ragione diretta del suo volume.

La respirazione per una certa resistenza dell'aria al passaggio attraverso il filtro diviene, colla maschera, più faticosa. Coloro che si sono occupati del fenomeno hanno potuto osservare che quando la respirazione non è libera diminuisce la sua potenza ed aumenta la sua ampiezza. L'aria inspirata attraverso il filtro non giunge tutta ai polmoni, parte ristagna negli spazi morti della maschera ed è quindi necessario aspirarne una quantità maggiore per fornire ai polmoni quella che necessitano, ciò aumenta la fatica della respirazione. Per eliminare questo inconveniente la nostra maschera è stata modificata nel senso di ridurre al minimo lo spazio morto per mezzo di uno speciale setto nasale e usando valvole di

espirazione poste il più vicino possibile alla bocca ed al naso. Però resta sempre inevitabile l'alterazione della frequenza della respirazione ed è necessario che ogni soldato sia, a poco, a poco allenato ad una respirazione più lenta, abituandosi all'uso della maschera per ottenere un migliore rendimento per dedicarsi senza inconvenienti di sorta alla bisogna a cui è chiamato a fare in ambienti infetti che obbligano il porto della maschera antigas.

Ripeto. *L'impiego della maschera è una assoluta protezione contro praticamente ogni aggressivo chimico fugace, ad eccezione dell'acido carbonico non mortale che in locali chiusi.*

La maschera non protegge dagli aggressivi tipo iperite allo stato liquido contro i quali è richiesto una protezione completa ottenuta con abiti antipirritici indossati dalla truppa specializzata per le bonifiche del caso. Possono offrire ripari di fortuna e di immediata protezione anche impermeabili soprascarpe di gomma ecc. La loro azione protettiva vale solo per un tempo minimo poiché la gomma è un solvente dell'iperite.

Termino questo esposto ai sott'ufficiali ticinesi colle parole dell'Egregio comandante del Reggimento 30, Signor Colonnello G. Vegezzi che la Brigata ticinese vorrebbe a capo per le sue eccelse doti civico militari:

«La difesa e protezione antichimica sono problemi di grave natura per la difesa nazionale. L'arma chimica è catastrofica esclusivamente per truppe impreparati alla guerra. Essere preparati significa organizzare in tempo di pace la difesa e la protezione per saperla usare intelligentemente e con efficacia in guerra. Tutte le nostre forze materiali e morali devono adoperarsi perchè la nazione sia pronta. Solo allora avremo fatto il nostro dovere.»
L'Ufficiale dif. Chim. Regt. 30.

Verbandsnachrichten

Verband bernischer Unteroffiziersvereine

Kant. Delegiertenversammlung 26. Februar in Lyb. Vorsitz: Kant.-Präsident Wm. E. von Gunten, Thun; Protokoll: Kpl. Gürber Alfred, Thun.

Nach einem flotten Liedervortrag des Männerchors «Frohsinn» Lyb eröffnet Kamerad von Gunten die stättliche Versammlung. Als Ehrengäste durfte er willkommen heißen die Delegation der bern. Offiziersgesellschaft, Herrn Oberstl. Bern als Vertreter der bern. Militärdelegation sowie Delegationen befreundeter Verbände.

Protokoll, Jahresrechnung und Budget werden unter bester Verdankung an die Verfasser genehmigt. Der Jahresbericht des Präsidenten gibt reichen Aufschluß über den Stand des Verbandes. Sowohl aus dem Jahresbericht wie aus der Jahresrechnung ist ersichtlich, daß mit den zur Verfügung stehenden Finanzen haushälterisch umgegangen wird; aber auch die große geleistete Arbeit seitens der Sektionen wird unterstrichen. Reicher Applaus verdankt den Bericht unseres bewährten Präsidenten.

Als eines der wichtigsten Traktanden darf wohl die Neubestellung des Kantonalvorstandes gelten, indem das stete Anwachsen eine Neuorganisation notwendig machte. Das Vorortssystem soll beibehalten werden, dagegen sollen nicht mehr wie bisher alle Sektionen vertreten sein, sondern der Vorstand ist auf 10 Mitglieder zu reduzieren. Das Wahlgeschäft ergab im ersten Wahlgang: Wm. von Gunten, Thun, als Präsident (bish.); Wm. Zbinden Ernst, Thun, als Kassier (bish.); Kpl. Gürber Alfred, Thun, als Sekretär (bish.); Adj.-Uof. Abplanalp Hans als Präsident des Techn. Komitees (bish.). Mitglieder: Four. Wüthrich, Burgdorf; Adj.-Uof. Studer Paul, Biel; Fw. Hügi Hans, Erlach; Fw. Knapp Karl, Langnau; Fw. E. Schweingruber, Biel (welsche Sektionen). Fw. J. Marty, Bern (Vertreter des ZV).

Die Durchführung der kant. Delegiertenversammlung 1940 wurde der Sektion des Amtes Erlach übertragen. Die kant. Unteroffizierstage 1940 werden von der Sektion Langnau organisiert. Die kant. Gruppenwettkämpfe finden 1939 erstmals in Spiez statt. Alle Sektionen sind zur Teilnahme verpflichtet. Die Veranstaltung soll ausschließlich felddienstlichen Charakter haben. Als Wettkämpfe werden bestimmt: Inf.-Patr.-Lauf, Kampfgruppen sowie Schanzen und Tarnen. Als Durchführungstage werden der 28. und 29. Oktober festgesetzt.

Das genehmigte Arbeitsprogramm umfaßt: Eidg. Wettkämpfe; jede Sektion ist verpflichtet, an mindestens 2 Disziplinen teilzunehmen; Felddienstübungen, Vorbereitungen für die kant. Gruppenwettkämpfe. Die vermehrte Skitätigkeit innerhalb des Verbandes soll geprüft werden. Ueber die Mitwirkung an der diesjährigen Laupenschlachtfeier wird der Kantonalvorstand noch Weisungen erteilen.

Voten von Zentralvorstandsmitglied Kamerad Marty und Herrn Oberstl. Roth, Bern, beschlossen die Versammlung.

Zu den Klängen der Musikgesellschaft Lyb marschierten die Delegierten und Gäste unter Anführung des kantonalen und Sektionsbanners zum Denkmal des Schützenbataillons 3, wo der Feldprediger des Inf.-Rgt. 13, Hptm. Matter (Schüpfen), eine packende, gehaltvolle Feldpredigt hielt, der sich durch Kranzniederlegung eine überaus eindrucksvolle Totenehrung anschloß. Um 1400 folgte im Hotel Kreuz das wohlverdiente Mittagessen, gewürzt durch ein schmissiges Konzert der Musikgesellschaft Lyb und gehaltvolle Ansprachen von Oberstl. Häfliger (Burgdorf), namens der bern. Offiziersgesellschaft, Oberstl. Wenger, Platzkt. von Lyb, und Herrn Gemeindepräsident Weibel, Lyb, welche die ausgezeichnet verlaufene Tagung der bernischen Unteroffiziere gegliegen abschlossen.

Unteroffiziersverein Dorneck-Thierstein

Sonntag, den 3. April d. J., führte der Unteroffiziersverein Dorneck-Thierstein die zweite in diese Periode fallende Felddienstübung durch. Die ganze Übung, die durch die Übungsleitung bis ins kleinste Detail äußerst sorgfältig vorbereitet war, verlief demzufolge denn auch reibungslos, und die lehrreiche Gestaltung, die ihr verliehen war, sorgte auch bei den Teilnehmern für großes Interesse und regste Verfolgung der Übung bis zum Schluß, was sich gerade in den schriftlichen Arbeiten sehr gut auswirkte.

Der Übung lag folgende Annahme zugrunde: Rege fei. Patr.-Tätigkeit gegen die N.-Landesgrenze. Unsere Truppen befinden sich im Lüssel- und Birstal und wollen den Vormarsch gegen die Grenze über den Blauen fortsetzen. Zu diesem Zwecke sind gedeckte Anmarschwege zu rekognoszieren mit gleichzeitiger Feststellung der Fahrbarkeit derselben bis Bergmatten (Hofstetten). Dieser Befehl wurde als Patr.-Übung durchgeführt. Auf Bergmatten hatten sich die einzelnen Patr. als Beob.-Posten einzurichten, zur Beobachtung des Geländes gegen die Landesgrenze. Jeder Teilnehmer mußte Meldung und Kroki über seine Aufgabe abliefern.

Auf Hof Bergmatten orientierte die Übungsleitung eingehend über die 2. Übung: *Angriffsbefehl*, wobei der Gegner im Raume Rothberg-Mariastein-Tannwald angenommen wurde. Hier konnte genau beobachtet werden, wie präzise ein Angriff vorgetragen werden muß, wenn er Erfolg haben soll, und auch die Wichtigkeit des Gruppenführers im Gefecht wurde uns sehr gut vor Augen geführt. Der Angriff erstreckte sich bis nach Metzleren, wo verpflegt wurde, und um 1600 zur letzten Übung: *Marschsicherung* auf der Straße Metzleren-Hofstetten-Ettingen geschritten wurde. Auch diese Übung war für den aufmerksamen Beobachter äußerst lehrreich, da die verschiedensten Angriffsmöglichkeiten und auch deren wirksame Abwehr vordemonstriert wurden.

Um 1730 konnten die 30 Teilnehmer programmgemäß entlassen werden.
Wm. E. F.

Unteroffiziersverein Suhrental

Mit reichlicher Verspätung fand am 11. April die 29. Jahresversammlung des UOV am Stamm in Schöftland statt. Diese mußte der Klauen- suche wegen auf dieses Datum hinausgeschoben werden.

Die statutarischen Traktanden wurden, dank der guten Vorbereitung durch den Vorstand, rasch und reibungslos erledigt. Unserm im September v. J. verstorbenen Kameraden Ehrenmitglied Herr Major Bolliger Rud. wird die übliche Ehre erwiesen. Der vom Präsidenten abgefaßte Jahresbericht gab uns nochmals einen ausführlichen Rückblick auf die Tätigkeit des verflorbenen Geschäftsjahres. Die Vereinsrechnung schließt wiederum mit einem Vermögensrückgang ab. Der Jahresbeitrag wird trotzdem auf bisheriger Höhe belassen, denn die heutigen wirtschaftlichen Verhältnisse erlauben es uns nicht diesen zu erhöhen. Der Vorstand ist auf die Dauer von zwei Jahren neu zu bestellen.

Geld anlegen

Geld aufnehmen

sind Geschäfte, die Sie diskret
und vorteilhaft erledigt wissen
möchten.

Wenden Sie sich an uns, wir
beraten Sie gerne.

**SCHWEIZERISCHE
VOLKSBANK**